

Grave sbocco dell'acuta tensione diplomatica che ha fatto seguito al fallito colpo di stato

# RELAZIONI ROTTE TRA LIBIA E MAROCCO

## Nuove fucilazioni annunciate a Rabat

L'annuncio dato da Tripoli — Un incontro tra Gheddafi e Sadat — Manifestazioni anti-marocchine nelle città libiche — Imminente il processo ai cadetti che hanno assaltato il palazzo di Skhirat



RABAT — La rivolta degli alti ufficiali iniziò sabato scorso alla reggia di Skhirat dove Hassan ha accompagnato Hussein (foto a sinistra) per mostrargli i danni provocati dall'assalto. Nella foto a destra, invece, uno degli alti ufficiali coinvolti nella congiura viene condotto di fronte al plotone d'esecuzione; l'immagine è stata ripresa da un servizio della TV marocchina

**TRIPOLI, 15**  
La Libia ha interrotto le sue relazioni diplomatiche con il Marocco: lo ha annunciato stasera l'agenzia di notizie MEN da Tripoli, mentre il colonnello Gheddafi si trovava a Mersa Matruh, in Egitto, per un colloquio con il presidente Sadat.

A Tripoli e nelle altre città libiche si erano svolte oggi, per il quinto giorno consecutivo, manifestazioni di protesta per l'esecuzione dei principali esponenti del colpo di stato di Rabat; nella capitale, i manifestanti erano sfittati davanti all'ambasciata marocchina, neggiando all'appoggio espresso da Gheddafi ai ribelli e protestando per l'arresto dell'ambasciatore libico a Rabat.

La decisione del governo di Tripoli è avvenuta dopo che, a Rabat, re Hassan del Marocco aveva dichiarato oggi di voler mettere la Libia «sul banco degli accusati su scala internazionale» per la solidarietà da essa dichiarata nei confronti degli autori del fallito colpo di stato marocchino. Hassan, che aveva fatto questa dichiarazione al rappresentante di un'agenzia di stampa francese, aveva aggiunto che «alcuni altri paesi, tramite la loro stampa e la loro radio, hanno più o meno fatto la stessa cosa». «Il Marocco — aveva concluso Hassan — si riserva il diritto di trattare ciascuno di essi dall'altro punto di vista adottato in questa occasione».

L'atteggiamento ostile nei confronti della Libia era comunque molto chiaro, anche prescindendo dalla dichiarazione di Hassan. Stamani il quotidiano cairota *Al-Ahram* ha scritto che l'ambasciatore libico a Rabat, è stato informato dal ministero degli Interni di Rabat, che il governo di Tripoli ne è stato informato dall'ambasciata marocchina a Madrid. Fonti ufficiali di Rabat hanno precisato che l'ambasciatore, il colonnello Yousef Chabiani, non è stato arrestato ma viene tenuto sotto sorveglianza nella sua residenza. Il portavoce marocchino ha precisato che «all'ambasciatore non viene concessa libertà di movimento e il suo telefono è stato tagliato» poiché la sua presunta complicità con il tentativo di rivolta non comporta l'arresto.

In tutto il Marocco continua intanto la grande caccia all'uomo nella quale sono impegnati polizia, esercito e la brigata speciale del ministero degli Interni di Rabat. Il porto di Casablanca continua ad essere circondato, le unità militari continuano a pattugliare le città, i posti di blocco lungo le vie di comunicazione non sono stati tolti. Anche se non sono stati annunciati ufficialmente gli arresti continuano e sono imminenti nuove esecuzioni capitali, dopo quelle di ieri

attuato contro i dieci alti ufficiali ritenuti responsabili della rivolta. Il paese è ormai controllato dall'uomo a cui il re Hassan II ha demandato la direzione della repressione confederando i pieni poteri civili e militari, il sanguinario generale Oufkir.

A Oufkir, comunque, il monarca ha oggi affiancato i ministri della difesa Bahuni e della giustizia Ben Boucha. Tutti e tre costituiranno un organismo appositamente nominato, il consiglio per la sicurezza dello Stato, il cui primo compito è quello di indagare sulle cause del tentativo di rivolta. Il consiglio si apprende da buona fonte — ha come compito quello di scoprire tutta la rete del complotto nel quale, secondo le ultime notizie, sarebbero implicate oltre duemila persone. Questa cifra — che contraddice la valutazione data domenica da Hassan che aveva parlato di poco più di mille congiurati — sta comunque ad indicare che la dimensione della repressione si va ampliando di giorno in giorno.

In questa luce va considerato l'annuncio dato oggi dell'imminente processo contro le centinaia di cadetti che hanno partecipato all'assalto contro il palazzo reale di Skhirat sabato scorso. In un primo tempo era stato detto che questi alti ufficiali erano stati ingannati dai loro superiori e che non avrebbero pagato per la loro azione, anche per il fatto che erano come ha detto Hassan — in preda alla droga. Ma le prime considerazioni non sembrano essere state tenute in gran conto in questi giorni di repressione scatenata dal generale Oufkir.

### Condannate le esecuzioni sommarie

**GINEVRA, 14**  
La Commissione internazionale dei giuristi (C.I.J.) ha categoricamente condannato oggi la fucilazione dei dieci ufficiali superiori, arrestati in Marocco dopo il mancato colpo di Stato. In un telegramma indirizzato a re Hassan II il segretario Generale della commissione ha protestato «contro l'assassinio di prigionieri in violazione del diritto di ogni persona di essere ascoltata imparzialmente e pubblicamente da un tribunale indipendente e giusto». In un telegramma inviato al sovrano marocchino lunedì scorso, la commissione aveva sottolineato che «anche coloro che sono accusati di complicità nell'attentato devono essere giudicati in un periodo di tempo ragionevole secondo le procedure giuridiche normali».

Una nuova drammatica svolta politica nell'Irlanda del Nord

# A Belfast completa rottura fra unionisti e opposizione

Tutti i partiti decidono di boicottare il parlamento e le assemblee locali per protesta contro la violenza del governo — «E' un parlamento protestante per la popolazione protestante» — La Devlin annuncia un «tribunale del popolo» per giudicare gli assassini dei due giovani di Londonderry — Nuovi scontri e attentati — Ucciso in un'imboscata dell'IRA un soldato britannico

**BELFAST, 14.**  
Tumulti, attentati e scontri a fuoco proseguono in tutta l'Irlanda del Nord. I governi di Londra, Belfast e Dublino, per motivi diversi, vedono sempre più compromessa la loro posizione. Poco prima dell'una di ieri mattina è morto un altro soldato

inglese, il secondo in 24 ore e il decimo dall'inizio dell'anno. Era alla guida di una grossa camionetta nel normale giro di perlustrazione del quartiere di Andersonstown a Belfast. Giunto ad un incrocio, l'automezzo militare è stato investito da varie raffiche di arma automatica e moschetto sparate da una distanza di venticinque metri. L'autista era ferito a morte. I suoi quattro colleghi si precipitarono nella direzione da cui erano provenuti i colpi ma non riuscivano a stabilire contatto con gli assalitori.

Il modo in cui l'imboscata è stata compiuta ha fatto dire al comandante del battaglione a cui apparteneva il caduto che «i terroristi stanno diventando più efficienti». Il quartier generale dell'IRA (ramo «verde») a Dublino ha reclamato responsabilità per l'attacco che ha definito come «atto di rappresaglia contro l'assassinio di due civili inermi a Derry da parte dell'esercito inglese».

Il tragico episodio della settimana scorsa continua ad essere al centro di un'aspra polemica. Il governo di Londra continua a rifiutare un'inchiesta ufficiale indipendente sulle indagini interne del comando militare e del reparto del giudice e della polizia locale. L'opposizione insiste che si è trattato di un'uccisione a freddo, che uno dei due giovani sarebbe stato colpito alle spalle e che questa è la conseguenza dell'ordine impartito alle truppe.

Ieri l'onorevole Bernadette Devlin ha annunciato la costituzione di una commissione pubblica di cui fanno parte l'avvocato lord Gifford, l'ex deputato laburista Stan Newens e Paul O'Dwyer nonché il leader del movimento per i diritti civili americano. Le sedute di quello che è già stato soprannominato «il tribunale del popolo» si terranno a Derry.

Oggi, in una conferenza stampa a Belfast, l'onorevole Pat Kennedy (laburista repubblicano) ha confermato il nome del suo partito il ritiro della partecipazione dalle assemblee parlamentari e comunali. Anche gli altri membri dell'opposizione (che appartengono al gruppo socialdemocratico) hanno già espresso la volontà di boicottare ogni attività a livello istituzionale. Al Parlamento locale di Stormont rimarranno dunque i soli deputati unionisti con l'unica opposizione della destra estrema guidata dal prete Ian Paisley.



LONDONDERRY — Soldati britannici e giovani cattolici si affrontano nel «ghetto» di Bogside

La politica di non collaborazione è giustificata dai suoi interpreti con la disillusione che si è venuta sviluppando verso un sistema «troppo corrotto per poter riformare» e con il fatto che la promessa «giustizia sociale» invece cancellare via subito ogni traccia di dominio britannico cominciando con il ritiro delle truppe inglesi. Questa è anche la posizione di Londra a riconoscere l'impossibilità di sostenere un programma di appoggio ai profughi.

Il documento venne approvato a Parigi il 13 maggio dai ministri degli esteri della CEE, per servire da guida alle rispettive delegazioni all'ONU e agli ambasciatori dei sei paesi del Medio Oriente, e per fare da base a ulteriori consultazioni in seno alla Comunità economica europea.

La politica di non collaborazione è giustificata dai suoi interpreti con la disillusione che si è venuta sviluppando verso un sistema «troppo corrotto per poter riformare» e con il fatto che la promessa «giustizia sociale» invece cancellare via subito ogni traccia di dominio britannico cominciando con il ritiro delle truppe inglesi. Questa è anche la posizione di Londra a riconoscere l'impossibilità di sostenere un programma di appoggio ai profughi.

Il documento venne approvato a Parigi il 13 maggio dai ministri degli esteri della CEE, per servire da guida alle rispettive delegazioni all'ONU e agli ambasciatori dei sei paesi del Medio Oriente, e per fare da base a ulteriori consultazioni in seno alla Comunità economica europea.

Il documento venne approvato a Parigi il 13 maggio dai ministri degli esteri della CEE, per servire da guida alle rispettive delegazioni all'ONU e agli ambasciatori dei sei paesi del Medio Oriente, e per fare da base a ulteriori consultazioni in seno alla Comunità economica europea.

Il documento venne approvato a Parigi il 13 maggio dai ministri degli esteri della CEE, per servire da guida alle rispettive delegazioni all'ONU e agli ambasciatori dei sei paesi del Medio Oriente, e per fare da base a ulteriori consultazioni in seno alla Comunità economica europea.

### La «Pravda» sulla politica estera dell'Italia

**MOSCA, 14.**  
(c. d.) La «Pravda», commentando la visita di Moro nell'URSS, ha ribadito oggi che «l'Italia può dare un contributo alla causa della distensione e dell'affermazione dei principi della collaborazione pacifica». Secondo l'autore dell'articolo, Vladimir Jermakov, nel nostro paese si viene delineando un indirizzo di politica estera. Ma — precisa l'osservatore — ciò non vuol dire che «il governo italiano abbia riesaminato o stia per riesaminare i problemi che riguardano la partecipazione alla Nato o al Mercato Comune».

### Invitate in URSS 2 delegazioni del PCI

E' partita ieri per Mosca una delegazione di segretari del PCI per compiere, su invito del PCUS, un viaggio di studio nell'Unione Sovietica. La delegazione, guidata dal compagno Giuseppe Cannata, del Comitato centrale e segretario della Federazione di Taranto, è composta dai compagni: Dino Diotallevi della Commissione centrale di controllo e segretario della Federazione di Ancona; Franco Bianchi, segretario della Federazione di Parma; Gustavo Corbi, della segreteria regionale umbra; Carmine Garofalo, segretario della Federazione di Cosenza; Domenico Notarangelo, segretario della Federazione di Matera; Silvano Tarondo, segretario della Federazione di Udine; Antonio Uras, segretario della Federazione di Cagliari; Roberto Valeri, segretario della Federazione di Vercelli; Giorgio Zamboni, segretario della Federazione di Forlì.

Contemporaneamente è partita per Mosca una delegazione di operai comunisti, diretta dal compagno Alessio Pasquini, del Comitato centrale del PCI e membro del Comitato regionale del PCI per la Toscana, che soggiureranno nell'URSS per due settimane, ospiti del partito del Cantieri navali di Cuneo; Emilio Lorenzi, operaio, segretario della cellula della fabbrica Elettromeccanica di Bergamo; Roberto Marchionni, operaio tessile dell'Alitalia di Roma; Giorgio Menicci, operaio metalmeccanico della FIAT di Terni; Giuseppe Scarpato, operaio saldatore dei Cantieri Navali di Palermo; Enrico Stefanini, segretario della cellula della fabbrica di Confezioni Abital di Verona; Rosario Zito, operaio della fabbrica metalmeccanica e GD di Bologna.

### Piano di attacco contro la TBC

Una malattia preoccupante per molti Paesi dell'Africa, dell'Asia e della America Latina

**MOSCA, 14.**  
La tubercolosi è ormai oggi un serio problema per molti paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina: lo confermano i più grandi scienziati del mondo, fisiologi e medici e i ricercatori che sono riuniti a Mosca per la 21ª Conferenza internazionale sulla tubercolosi. Partecipanti — più di tremila, in rappresentanza di 80 Paesi e delle maggiori scuole mediche — dopo l'apertura ufficiale della manifestazione, avvenuta lunedì nel Palazzo dei Congressi del Cremlino, discutono sul tema della prevenzione e della cura della tbc nelle aule della Università Lomonosov, sulle colline di Lenin.

Lavori si concluderanno venerdì dopo che saranno terminate, Paese per Paese, le varie situazioni e saranno state svolte centinaia di relazioni specialistiche, tra le quali quelle presentate dal fisiologo italiano.

Nel mondo la tubercolosi rappresenta ancora una minaccia, nonostante che molti decisivi passi avanti siano stati compiuti. Risultati di notevole importanza si sono registrati, come è noto, nel paese di origine della malattia, la Russia Sovietica sono state varate misure eccezionali che hanno dato magnifici risultati. In dieci anni, da 52 al 27, per esempio, in caso nella città della URSS sono diminuiti circa della metà e quelli di morte di quasi due terzi. Naturalmente, il successo è stato raggiunto sia grazie ai nuovi farmaci, sia grazie alla più generale vaccinazione antitubercolare sui bambini. Inoltre, al primo manifestarsi della malattia, l'assistenza sanitaria sovietica è una delle più complete del mondo. Immediatamente ricoverato in sanatori situati nelle zone del Mar Nero o del Caspio, fino alla completa guarigione. Veramente, il tasso di mortalità è ancora a distanza di anni, in modo tale che non si verificano ritorni della malattia. Ecco perché, in questi giorni, in tutto il Paese, Medici e ricercatori, come ci è stato fatto notare, presenteranno relazioni sulle attività più recenti svolte in materia di scoperta di nuovi farmaci e, in particolare, forniranno una serie di dati su esperienze condotte nella lotta alla tubercolosi. In una comunicazione, i sovietici parleranno anche dei tipi di propaganda che viene svolta a tutti i livelli, mentre in caso di epidemie, contribuisce a venire dalla popolazione stessa e dagli organi di stampa che si occupano del problema e che dibattono ogni aspetto della prevenzione.

Altro tema di particolare interesse sarà quello della lotta antitubercolare nei Paesi afroasiatici e dell'America Latina. Qui, come è stato reso noto al congresso, si registrano anche oggi gli indici più alti di mortalità. Le misure adottate sono ancora esigue, date le difficili condizioni di vita e di lavoro in cui si trovano milioni e milioni di persone.

Al dibattito prenderanno parte anche numerosi medici italiani; tra questi il professor Roberto Gattuso, di Catania; De Michele, Dell'Umberto di Napoli; Daddi di Roma; Silvestri, Fowst e Nicolis di Milano. Tema principale delle relazioni sarà l'esame dei primi risultati ottenuti dai ricercatori italiani che hanno operato, di comune accordo con i fisiologi sovietici, nel campo della terapia della tubercolosi con l'antibiotico Rifadin, un nuovo preparato particolarmente attivo. Gli italiani hanno affrontato i temi della prevenzione della malattia presentando alla conferenza i risultati di alcune loro esperienze.

### Carlo Benedetti

### I risultati delle elezioni indonesiane

**GIAKARTA, 14.**  
Il partito governativo indonesiano «Golkar» avrebbe ottenuto — a quanto riferisce oggi il tonato giornale di questo movimento — 224 seggi su 360 da assegnare con le elezioni svoltesi nel paese il 3 luglio scorso, che si sono svolte in un clima di intimidazione e di irregolarità. Sempre secondo il comitato elettorale del «Golkar», il partito «Nahdlatul Ulama», che ha fatto fronte a una regolarità degli scrutini, avrebbe ottenuto 80 seggi, il partito musulmano «Partusi», 23 seggi, il Partito Nazionale indonesiano «Parti», 2 seggi. Ai partiti di sinistra, fuorilegge e perseguitati dal regime militare, è stato impedito di presentare liste e risultati delle elezioni dovrebbero essere annunciati il 7 agosto prossimo. Il parlamento indonesiano conta 400 deputati, di cui però cento sono di nomina governativa.

# Rivelate le proposte del MEC per la pace nel Medio Oriente

Israele dovrebbe ritirarsi da tutti i territori occupati - Creazione di zone cuscinetto e rettifiche di frontiere - Autodeterminazione per i palestinesi

**AMBURG, 14.**  
Il diffuso quotidiano tedesco *Die Welt* pubblica oggi un documento che secondo il giornale è il testo della controversa dichiarazione della Comunità economica europea sul Medio Oriente.

Nei documenti, tradotti in tedesco dal francese, si afferma che i sei paesi del Mercato comune hanno riconosciuto essenziali per il ristabilimento della pace in Medio Oriente i seguenti principi.

— Inammissibilità degli acquisti territoriali tramite la guerra.

— Ritiro delle forze israeliane dai territori occupati durante l'ultimo conflitto ed eventuale correzione delle frontiere per quanto possa essere concordato fra le parti.

— Creazione di un sistema collettivo di garanzie.

Su quest'ultimo punto, il documento pubblicato dal *Die Welt* propone:

— Creazione di zone smilitarizzate fra Israele e i suoi vicini, con regioni cuscinetto. Le zone smilitarizzate dovrebbero essere pattugliate da osservatori dell'ONU non armati. Nelle zone cuscinetto dovrebbero esserci forze ar-

mate sotto il comando di uno stato maggiore plurinazionale, responsabile verso il Consiglio di sicurezza dell'ONU.

— Il canale di Suez dovrebbe essere aperto alle navi di tutte le bandiere, comprese quelle israeliane, con arbitrati per le controversie di carattere tecnico.

— Ai profughi palestinesi dovrebbe essere offerta la scelta fra il progressivo ritorno alle loro terre d'origine e la sistemazione in altro stato, dietro compensazione.

— Dovrebbe essere lanciata un'iniziativa europea per la

risoluzione del problema dei profughi palestinesi nel quadro dell'ONU in collaborazione con i paesi del Medio Oriente e con quei paesi che possono permettersi finanziariamente un programma di appoggio ai profughi.

Il documento venne approvato a Parigi il 13 maggio dai ministri degli esteri della CEE, per servire da guida alle rispettive delegazioni all'ONU e agli ambasciatori dei sei paesi del Medio Oriente, e per fare da base a ulteriori consultazioni in seno alla Comunità economica europea.

### Delegazione cinese ricevuta Kim Il Sung

**PECHINO, 14.**  
L'agenzia «Nuova Cina» riferisce che la delegazione del Partito comunista e del governo cinese, attualmente in visita nella RDP, è stata ricevuta a Pyongyang dal primo ministro e segretario generale del partito dei lavoratori, Kim Il Sung. Il colloquio — precisa l'agenzia — è stato molto cordiale e amichevole.